

RELAZIONE SULL'USCITA ESPLORATIVA ALLA VORAGINE DI MONTE AUNEI

Che palle!!!! Dopo essere stato alla voragine di Monte Aunei lo posso dire forte...che palle!!! Ci sono infatti delle incredibili e singolari concrezioni formate da palle singole, doppie triple e a grappoli, di tante dimensioni. Alcune singole sono grandi come un pallone da calcio...altre sembrano palle da tennis incollate tra loro, altre ancora sono "fallicament oscene".....mai viste prima!

Ma andiamo per ordine.

Era da circa un anno che Lucio mi "faceva la corte" per andare assieme ad esplorare il sifone terminale di questa voragine. Lui ci aveva già provato l'anno scorso, ma l'utilizzo di bombolini da 4 lt e un sagolatore difettoso ne avevano compromesso la riuscita.

Io non essendoci mai andato prima avevo grosse perplessità (anzi ci sono andato una volta sempre con Lucio ma ci siamo fermati ad allargare una strettoia a poche decine di metri dall'ingresso) . A sentire chi ci ha lavorato e chi ci è stato di recente si tratta di un grosso impegno insomma "un mazzo" non indifferente. E poi diciamolo sinceramente...: andare ad esplorare un sifone con chi non conosci bene, dal punto di vista speleo subacqueo intendo... non è il massimo. Comunque, dopo un bel po' di mesi di corsi speleo sub ed immersioni fatte sia in grotta che in mare il buon Lucio sembra "cotto a puntino"....si va!

La squadra esplorativa è composta oltre che dai due sub Diego e Lucio da : Riele Mereu,Roberto Frau,Gigi Buttu, Giuseppe Mattana,Filippo Aresu,Sandro Tuveriottima squadra!Di meglio non si poteva chiedere! Siamo giusti in otto esattamente il numero dei sacchi da portare fino al sifone (passati sono i tempi in cui lo speleo sub veniva venerato e condotto al sifone steso comodamente sopra una portantina foderata di velluto...).

Entriamo in grotta alle 10,30 di sabato mattina. L'ingresso si sa, è già una piccola sfida ma passiamo tutti senza grossi problemi; i passaggi successivi sono i peggiori, ma in discesa non te ne rendi tanto conto, il sacco scende e tu appresso a lui : strettoie, diaclasi stretta, poi molto stretta, altre strettoie, ma mai al limite. Insomma, dopo un po' ti rendi conto che tutto sommato non è male, si va avanti bene, in fila indiana, senza grandi problemi, in maniera abbastanza regolare. Inoltre dopo il sifone "prosciugato" (cunicolo stretto e sabbioso lungo 15 m) la grotta comincia ad allargarsi e gli ambienti diventano molto belli. In alcuni punti mi ricorda la via del fiume della grotta dell'Edera. I salti in corda sono tanti semplici e mai in strettoia.

Dopo circa 5 ore siamo al sifone. L'ambiente è grande e c'è tanto spazio per organizzare al meglio le attrezzature. I preparativi come al solito sono lunghi e minuziosi. Lucio ci intossica con una nube di borotalco utilizzato a piene mani per infilarsi la muta!

Alle ore 16,... (?) siamo pronti davanti al sifone. Io partirò per primo ,Lucio mi seguirà dopo 2 minuti.

Il sifone:

La prima parte del sifone è piuttosto bassa, ci si passa giusti. In alcuni punti devi raschiare il soffitto con le bombole per evitare di fare il "solco" nel fango che sta sotto. Nonostante l'impegno, la torbidità ti avvolge subito appena ti fermi. Si tratta di sagolare ex novo, stando attenti a non creare pericolosi incroci con la sagola stesa la volta precedente da Lucio, anche perché al rientro la visibilità sarà nulla ed il pericolo di aggrovigliarsi è reale. Ecco qua... la direzione che intendo seguire incrocia esattamente l'altra sagola e per di più sono ancora nella zona stretta. Non resta che tagliare la vecchia sagola e farla velocemente a pezzetti (non ho certo il tempo di recuperarla!) , poi con quel poco di visibilità che resta bisogna fissare la nuova sagola ad uno spuntone. Ok, ci riesco, vado avanti ed esco dalla nube fangosa. La davanti l'acqua è limpida ed il sifone si allarga; la galleria va giù in forte pendenza con un'altezza di circa 2 m ed una larghezza di circa 4. Il fondo è sempre ricoperto da uno strato di fango di colore chiaro che si solleva al mio passaggio. La pendenza è tale che il fango da me smosso non solo si solleva a formare nuvole, ma mi supera da

sotto, scivolando come una specie di leggerissima slavina! Fisso di nuovo la sagola ad uno spuntone e vado avanti. Un piccolo problema con un erogatore il cui elastico mi si è incastrato da qualche parte mi distrae, ed infatti quando guardo il profondimetro per la prima volta sono già a 16 m! minziga! E meno male che doveva essere un sifoncino! Vado avanti fino fino ad individuare un “fondo”; qui la galleria si stringe un po’ e il tetto si abbassa. A 24 m di profondità sem bra essere finita la parte in pendenza, e sul pavimento ci sono dei piccoli ciottoli (grandi al massimo come confetti) . La davanti la galleria continua in leggera discesa ma probabilmente il fondo, metro più metro meno, è raggiunto. Ora, dopo aver sbobinato 70 m di sagola ed aver raggiunto 24 m di profondità ho terminato il “terzo” della scorta d’aria e quindi devo fare retro front.

Lucio mi seguiva molto diligentemente già da un po’ a poca distanza. Sentivo la sua presenza attraverso i movimenti della sagola e i bagliori delle sue luci. Mi raggiunge giusto quando sto fissando e tagliando la sagola. Un mio gesto molto esplicito indica di fare rapidamente rientro. Come era prevedibile il rientro è quasi tutto a visibilità zero; solo per qualche istante riesco a vedere la sagola guida che tengo in mano. Dopo soli 15 minuti siamo di nuovo fuori dal sifone.

Il rientro è stato mooolto più luuungo e faticoso dell’andata ma tutto sommato a parte il tratto finale dove i sacchi pesanti si fanno sentiretutto bene!

Diego.